

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
<i>In sede referente</i>	» 3
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	» 3
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede legislativa</i>	» 10
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 12
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 12
<i>In sede legislativa</i>	» 14
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 15
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 15
<i>In sede referente</i>	» 16
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 16

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente* LUCIFREDI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione, Amatucci.

Proposte di legge Armato: « NORME IN FAVORE DEL PERSONALE APPARTENENTE AI RUOLI DELLA CARRIERA ESECUTIVA DEL MINISTERO DELLE

POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI » (*Parere alla X Commissione*) (1824);

Armato ed altri: « PROVVIDENZE A FAVORE DEL PERSONALE DELLA CARRIERA ESECUTIVA ED AUSILIARIA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI ASSUNTO IN SERVIZIO FUORI RUOLO NEL PERIODO TRA IL 24 MARZO 1939 E IL 30 APRILE 1948 » (*Parere alla X Commissione*) (1825).

Il relatore Berry riferisce sulle proposte esprimendosi in senso contrario. Il Sottosegretario di Stato Amatucci chiede che la Commissione rinvi la formulazione del parere. La Commissione accoglie la proposta del Sottosegretario Amatucci.

Proposta di legge Cuttitta: « ABROGAZIONE DELLA LEGGE 6 LUGLIO 1939, N. 1092, RIGUARDANTE PROVVEDIMENTI CONTRO L'URBANESIMO » (*Parere alla II e alla XIII Commissione*) (1998).

Il relatore Cossiga riferisce sulla proposta ricordando che la Commissione si è già espressa su proposte aventi lo stesso oggetto in senso favorevole; propone pertanto, che la Commissione confermi il parere favorevole già dato sulle proposte aventi lo stesso oggetto.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Proposta di legge Gagliardi: « PROROGA DEI TERMINI DELL'ESODO VOLONTARIO NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI » (846).

L'esame della proposta è rinviato a seguito dell'approvazione della richiesta avanzata dal deputato Nannuzzi e diretta ad abbinare l'esame della proposta in oggetto con le altre proposte concernenti l'esodo volontario degli impiegati dello Stato.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente* RICCIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Scalfaro.

Proposte di legge: Jacometti ed altri: « MODIFICHE AGLI ARTICOLI 86 E 95 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA 18 GIUGNO 1931, N. 773 » (74);

Bonomi ed altri: « MODIFICA AGLI ARTICOLI 86 E 95 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931, N. 773, IN MERITO ALLA VENDITA AL MINUTO DEL VINO » (169);

Spadazzi ed altri: « MODIFICA DELL'ARTICOLO 95 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931, N. 773 » (1350).

Il relatore Veronesi ricorda alla Commissione i precedenti della discussione e sottopone per l'approvazione un nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto. Dopo interventi dei deputati Bisantis e Jacometti, nonché del Sottosegretario di Stato per l'interno Scalfaro, la Commissione approva i singoli articoli del provvedimento con il nuovo titolo: « MODIFICA DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931 N. 773 IN MERITO ALLA VENDITA DI BEVANDE ALCOOLICHE ED ANALCOOLICHE » (74-169-1350).

Resta, pertanto, stabilito che in ciascun comune o frazione di comune il numero degli esercizi di vendita o di consumo di qualsiasi bevanda alcoolica sino a 24 gradi non può superare il rapporto di 1 per 250 abitanti. Detta disposizione non si applica al proprietario che venda al minuto il vino dei propri fondi. Non sono compresi in questo nuovo rapporto limite gli enti collettivi ed i circoli privati che svolgono attività assistenziale e ricreativa limitatamente ai propri soci, anche se non aderenti ad organizzazioni di carattere nazionale. Entro il nuovo rapporto limite anche gli esercizi in cui si consumano cibi caldi o freddi ed i posti di ristoro possono ottenere l'autorizzazione per la vendita di qualsiasi bevanda alcoolica sino a 24 gradi.

Proposta di legge: Sangalli ed altri: « NORME PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA DI RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI » (939).

Dopo interventi del relatore Borin, che fa il punto della situazione, e dei deputati Villa Giovanni, Ferri e del Sottosegretario per l'interno Scalfaro, la Commissione approva l'articolo unico con un emendamento soppressivo proposto dal deputato Ferri. Resta, pertanto, stabilito che la tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani può essere applicata dai Comuni direttamente a carico del proprietario dei locali salvo, a questi, il diritto di rivalsa nei confronti dell'occupante o del conduttore. La istituzione della tassa a carico

del proprietario deve essere deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Proposta di legge: Titomanlio Vittoria ed altri: « MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 17 LUGLIO 1942, N. 995, SUL MANTENIMENTO DEI MINORI ASSISTITI NELL'ALBERGO DEI POVERI DI NAPOLI » (Urgenza) (1317).

La Commissione rinvia il seguito della discussione in attesa di ricevere dal Governo l'esatta formulazione della norma per la copertura finanziaria della spesa.

Disegno di legge: « CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO ALL'ENTE NAZIONALE PER LA DISTRIBUZIONE DEI SOCCORSI IN ITALIA (E.N.D.S.I.) PER SPESE DI FUNZIONAMENTO RELATIVE AGLI ESERCIZI FINANZIARI 1954-55 E 1955-56 E RIMBORSO TRASPORTO MERCI E MATERIALI ASSISTENZIALI NEGLI ESERCIZI 1953-54, 1954-55 E 1955-56 » (764).

Su richiesta del deputato Viviani Luciana, motivata dalla necessità di esaminare attentamente l'opuscolo sulle attività dell'E.N.D. S.I. distribuito ai componenti la Commissione il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge: Tozzi Condivi e Veronesi: « MODIFICHE ALLE DISPOSIZIONI IN FAVORE DEL PIO ISTITUTO DI SANTO SPIRITO E DEGLI OSPEDALI RIUNITI DI ROMA, CONTENUTE NELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 31 MAGGIO 1900, N. 211, E NELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE 18 GIUGNO 1908, N. 186, NONCHÈ NELL'ARTICOLO 6 DEL TESTO UNICO APPROVATO CON REGIO DECRETO 14 SETTEMBRE 1931, N. 1175, MODIFICATO CON L'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE 26 APRILE 1954, N. 251 » (308).

Sulla proposta di legge riferisce il deputato Toros che propone un emendamento all'articolo 1. Interloquiscono i deputati Villa Giovanni ed il proponente Tozzi Condivi nonché il Sottosegretario per l'intero Scalfaro.

La Commissione accoglie l'emendamento ed approva i singoli articoli della proposta nonché il nuovo titolo « MODIFICHE ALLE DISPOSIZIONI IN FAVORE DEL PIO ISTITUTO DI SANTO SPIRITO E DEGLI OSPEDALI RIUNITI DI ROMA, CONTENUTE NELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 31 MAGGIO 1900, N. 211, E SUCCESSIVE MODIFICHE NONCHÈ NELL'ARTICOLO 6 DEL TESTO UNICO APPROVATO CON REGIO DECRETO 17 SETTEMBRE 1931, N. 1175 E SUCCESSIVE MODIFICHE ».

Resta, pertanto, stabilito che anche il Pio Istituto di Santo Spirito e gli Ospedali riuniti di Roma dovranno rivolgersi ai comuni domicilio di soccorso per il rimborso delle spese anticipate per i degenti poveri.

A richiesta del deputato Ferri la Commissione, con il parere concorde dei rappresentanti di tutti i gruppi politici, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione, per il parere alla VIII Commissione (Istruzione e belle arti), del disegno di legge: « PIANO PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA NEL DECENNIO DAL 1959 AL 1969 » (*Approvato dal Senato*) (1868).

In fine di seduta, quindi, le proposte di legge 74-169-1350, 939 e 308 sono votate a scrutinio segreto ed approvate.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente* RICCIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Scalfaro.

Proposte di legge:

Armaroli ed altri: « INDENNITÀ DI CARICA AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI E PROVINCIALI » (733).

Nanni ed altri: « MODIFICA ALLA LEGGE 11 MARZO 1958, N. 208, CONCERNENTE L'INDENNITÀ DI CARICA E IL RIMBORSO DI SPESE AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI E PROVINCIALI » (1301).

La Commissione, su richiesta del relatore Mattarelli Gino, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti.

Proposta di legge Lucchesi e Biagioni: « MODIFICAZIONI ALL'ARTICOLO 196 DEL REGIO DECRETO 6 MAGGIO 1940, N. 635, RIGUARDANTE L'OBBLIGO DELLA TENUTA DI UN PARTICOLARE REGISTRO DA PARTE DEGLI ESERCENTI DI AUTORMESSE » (1065).

Il deputato Russo Spena riferisce favorevolmente, in linea di principio, sul provvedimento in esame. A seguito degli interventi dei deputati Ferri, Villa Giovanni e Bisantis, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame al fine di discutere la proposta di legge congiuntamente agli altri provvedimenti che prevedono modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Proposta di legge: Lucchesi ed altri: « ISTITUZIONE DEI RUOLI AGGIUNTI PER IL PERSONALE DELL'OPERA NAZIONALE PER GLI INVASATI DI GUERRA » (1332).

La Commissione, a richiesta del relatore Toros, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposte di legge:

Luzzatto e Ferri: « NUOVE NORME RELATIVE ALLO SCIoglimento DEI CONSIGLI COMUNALI E PROVINCIALI E ALLA CONVOCAZIONE DELLE ELEZIONI PER LA LORO RICOSTITUZIONE » (1231).

Ferri ed altri: « NORME SUI COMITATI DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ENTI COMUNALI DI ASSISTENZA » (1160).

Carrassi ed altri: « NORME INTERPRETATIVE DELLA LEGGE 17 LUGLIO 1890, N. 6972, IN MATERIA DI GESTIONE PROVVISORIA DELLE ISTITUZIONI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA » (1396).

La Commissione, su richiesta del Sottosegretario di Stato, Scalfaro, rinvia l'esame delle proposte di legge.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1959. — *Presidenza del Presidente* SCALBA. — Intervengono: il Ministro degli affari esteri, Pella ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Folchi.

Il Presidente *Scalba* comunica che la Commissione è convocata su richiesta degli onorevoli Malagodi e Nenni e ringrazia il Ministro degli affari esteri per aver accolto l'invito a riferire alla Commissione sui risultati dei colloqui intercorsi a Mosca tra la delegazione italiana e quella sovietica nonché sul momento internazionale.

Il Ministro degli esteri esordisce sottolineando come, allorché il Governo italiano ebbe notizia dell'invito che il Governo sovietico aveva intenzione di rivolgere al Presidente della Repubblica, in sede governativa vennero accuratamente valutate le ragioni che potevano militare a favore o contro l'accettazione dell'invito, anche in relazione alla volontà di distensione comune a tutti i Paesi del mondo. Unanime fu la decisione del Governo di suggerire al Capo dello Stato l'accettazione dell'invito nel rispetto di alcune esigenze fondamentali, fra le quali principalmente:

a) che rimanesse salda e chiara la posizione dell'Italia di ferma fedeltà all'alleanza atlantica;

b) che altrettanto salda e chiara apparisse la volontà del Governo di continuare nell'interno la strenua difesa della libertà e delle istituzioni democratiche.

Nessuna attenuazione di tali caposaldi, continua il Ministro, sarebbe stata ammissibile; né, d'altra parte, vi potevano essere dubbi sulla permanente, ferma volontà del Presidente della Repubblica di esserne efficace difensore.

Nel pensiero del Capo dello Stato e del Governo vi fu molta cautela circa le previsioni sui risultati: il viaggio, infatti, non poteva che avere contenuto esplorativo, anche per la posizione costituzionale del Capo dello Stato. Il viaggio è stato utile, perché ha con-

sentito di conoscere, senza deformazioni di diaframmi intermedi, il vero pensiero sovietico sui principali problemi internazionali. Il Governo ha constatato che nel pensiero del signor Krusciov, non soltanto non esistono ripensamenti rispetto alle precedenti conosciute posizioni, ma si accentuano invece alcuni irrigidimenti, per quanto sia difficile distinguere nel pensiero della controparte sovietica quanto si debba ad espediente polemico e quanto a reali intenzioni.

Le accoglienze riservate in ogni momento a tutta la delegazione italiana furono quanto mai calorose. Ancor più sorprendente diventa perciò, lo sconcertante discorso pronunciato dal signor Krusciov nella sede dell'Ambasciata d'Italia, e nei confronti del quale si ebbero le note prese di posizione del Presidente Gronchi e del Ministro degli affari esteri italiano.

Contrariamente ad affermazioni polemiche interessate, in tutte le conversazioni svoltesi a Mosca vi fu accordo perfetto fra il pensiero del Capo dello Stato ed il pensiero del Governo. Il discorso del *Premier* sovietico all'Ambasciata italiana a Mosca non fu quindi originato da fantasiose, diverse posizioni di maggiore o minore resistenza in seno alla delegazione italiana, ma dalla ferma ed unanime posizione assunta, da tutta la delegazione, su alcune questioni fondamentali.

Il Ministro degli affari esteri passa quindi ad illustrare il contenuto delle conversazioni fra le due parti, sovietica ed italiana, sui principali argomenti e cioè: *a)* Berlino e problema dell'unificazione tedesca; *b)* disarmo; *c)* distensione, coesistenza e problemi connessi; *d)* aiuti ai paesi sottosviluppati; *e)* Cina; *f)* scambi commerciali; *g)* scambi culturali.

Per quanto concerne il problema di Berlino e della unificazione della Germania, il signor Krusciov ha affermato che, date le difficoltà per la riunificazione delle due Germanie, è necessario arrivare alla firma del trattato con la Germania orientale lasciando poi ai due governi di Pankow e di Bonn l'iniziativa di mettersi d'accordo circa la forma confederale o di altro tipo per il futuro assetto della nazione tedesca.

Berlino Est, ad avviso del signor Krusciov, appartiene alla Repubblica democratica tedesca, per cui è assurdo pensare di fare di tutta Berlino un'intera città libera. Per quanto riguarda Berlino Ovest, il premier sovietico ha riconfermato le già note posizioni esposte a Ginevra configurando l'ipotesi di instaurare un regime di città libera.

Da parte italiana, continua il Ministro degli affari esteri, si è largamente affermata la necessità di lasciare alle popolazioni interes-

sate di decidere liberamente del proprio destino. È un principio democratico a cui l'Italia non saprebbe rinunciare. Contro tale posizione il signor Krusciov afferma che i problemi della Germania e di Berlino rappresentano dei « residui di guerra », e che come tali debbono essere risolti. Berlino Ovest potrebbe scegliere il suo regime sociale interno, ma la scelta del regime costituzionale e politico appartiene ai vincitori.

Egli ha anche aggiunto che qualora nella prossima riunione al vertice non venisse trovata la soluzione per Berlino, l'U.R.S.S. procederebbe alla firma del trattato di pace con la repubblica di Pankow. Se in profondo contrasto sono risultate le vedute italiane e sovietiche circa i diritti delle popolazioni a decidere del loro avvenire, una concreta convergenza di vedute si è riscontrata in tema di disarmo.

Da parte sovietica si è d'accordo che debbano progredire contemporaneamente gli sforzi di disarmo, sia sul piano delle armi convenzionali, sia sul piano delle armi nucleari; ma si è pure d'accordo che la istituzione di efficaci controlli debba essere contemporanea al progresso del disarmo.

Altro punto di contrasto si manifestò nella concezione della coesistenza nel quadro della distensione. Il Ministro Pella riferisce che da parte italiana si ribatté che la distensione e la coesistenza non potevano essere conseguenza soltanto del disarmo militare: doveva esservi anche un disarmo psicologico, nel quadro di una competizione di idee a parità di condizioni.

Da parte sovietica si replicò molto fermamente: che la penetrazione ideologica rappresentava una costante a cui non si poteva rinunciare, che la lotta di classe attraverso il partito comunista non potrebbe ricevere attenuazioni, e che il comunismo è certo di poter trionfare nei paesi che attualmente hanno diverso regime. Cosicché da parte italiana si è osservato che non si tratta di coesistenza pacifica ma di coesistenza competitiva con tutti i pericoli ad essa connessi.

Sulla materia degli aiuti ai paesi sottosviluppati, la conversazione non ebbe grande sviluppo in quanto da parte sovietica si manifestò, quanto meno allo stato attuale, la preferenza a mantenere in vita il sistema degli aiuti bilaterali. Si parlò pure del problema cinese, per sottolineare da parte sovietica che un accordo di disarmo non sarebbe stato completamente efficace senza l'inserzione della Cina comunista. Da parte dei sovietici si manifestò il desiderio di allargare gli schemi commerciali con l'Italia con un accordo a lungo termine, collegato però a con-

cessioni di credito. Su tale punto non si poteva evidentemente andare oltre alle espressioni di un comune augurio di poter dilatare l'intercambio tra i due paesi. Si prese inoltre atto con soddisfazione dell'avvenuta stipulazione dell'accordo culturale.

Il Ministro degli esteri, infine, sintetizza le impressioni emerse dai colloqui nei seguenti punti:

1°) è apparso innanzitutto che la coesistenza, quale i sovietici la intendono, è una coesistenza non già pacifica, bensì altamente competitiva. Tale competizione può avvenire in vari settori, fra i quali i principali sono: quello economico, quello della propaganda dell'ideologia comunista e quello infine dell'aggiramento delle posizioni occidentali, attraverso una costante penetrazione politico-economica nei paesi cosiddetti non impegnati, specialmente se in via di formazione;

2°) È apparsa chiara la concomitanza, anzi la convergenza fra due linee direttrici della politica di Mosca: una facente capo alla propaganda ideologica della concezione comunista, l'altra alla volontà espansionistica dell'U.R.S.S. Tali due linee si intersecano e si sovrappongono. Da ciò consegue la difficoltà di un'azione e di una affermazione sovietica, se cioè essa sia fatta in vista di un obiettivo di carattere ideologico oppure di un obiettivo di carattere imperialista.

3°) I sovietici sono apparsi estremamente coscienti della loro forza e della loro asserita superiorità di armamenti nonché di una futura superiorità economica nei riguardi del mondo occidentale. Se ciò sia esatto o no è in un certo senso irrilevante, poiché tale convinzione, anche se errata, può condurre agli stessi risultati sul piano dei cosiddetti rischi calcolati. Per converso, è anche da ritenere che tale convinzione dovrebbe aver liberato i dirigenti sovietici da ogni preoccupazione che essi potessero in buona fede nutrire di essere esposti al rischio di una aggressione da parte dell'Occidente.

4°) Il signor Krusciov ha ripetutamente riaffermato il suo attaccamento alla causa della pace. Egli ha, però, messo in rilievo il contrasto di valutazioni in atto fra l'Occidente e l'Unione Sovietica sui principali problemi internazionali, pur manifestando, talvolta, interesse a cercare delle vie di componimento sul piano pratico, senza pregiudizio della sua impostazione ideologica e senza rinunce alla lotta ideologica.

5°) Sui singoli problemi le posizioni sovietiche non sono apparse sostanzialmente mutate. Per quanto concerne i problemi tedeschi, esse sono sembrate semmai più rigide; è stata infatti riaffermata la necessità di mantenere lo

status quo territoriale e quindi la divisione della Germania al fine di consolidare le posizioni conquistate dal comunismo nella Germania orientale e di cercare di estenderle verso Occidente.

L'atteggiamento sovietico, ha precisato il Ministro Peila, è apparso invece più aperto in tema di disarmo. È probabile che i gravami degli armamenti moderni e delle ricerche scientifiche che esso richiede abbiano il loro sensibile peso su questo mutamento nella linea sovietica. Al di sopra delle semplici enunciazioni di carattere propagandistico, i Sovietici hanno ammesso che vi debba essere un controllo efficace, che le fasi di questo debbano procedere in concomitanza con le misure di disarmo e che la fiducia può essere alimentata, procedendo a tappe anche geografiche. Pure l'affermazione che nell'U.R.S.S. non sono stati effettuati esperimenti sotterranei e non si intende effettuarli, può essere considerata un elemento positivo.

6°) È anche risultato una manifesta insoddisfazione da parte sovietica per non aver potuto riscontrare nell'atteggiamento italiano quelle caratteristiche di « anello più debole » dello schieramento occidentale, sulle quali forse si era contato da parte comunista.

Quali conclusioni, si domanda il Ministro degli affari esteri, si possono trarre dagli elementi acquisiti nel corso del viaggio?

Occorre, nonostante gli irrigidimenti constatati, continuare a lavorare per il disarmo, allo scopo di realizzare la pace nella sicurezza, non soltanto del nostro territorio, ma anche delle nostre istituzioni democratiche. Tuttavia, dinanzi alle posizioni riscontrate, v'è stata — nel viaggio — la migliore riprova della validità della politica di solidarietà atlantica; politica che non soltanto deve essere confermata, ma richiede altresì una sempre più accentuata solidarietà fra i suoi membri, soprattutto in questa vigilia di conferenza al vertice; solidarietà non soltanto sostanziale, ma anche formale e non già per irrigidire posizioni, ma per difendere con efficacia le cause della pace, della libertà e della democrazia.

Interloquisce, successivamente, per mozione d'ordine, il deputato *Pajetta Gian Carlo*, il quale propone di rinviare il dibattito alla Assemblea, ove la pubblicità conferirebbe alla discussione in corso quella risonanza che l'interesse dell'opinione pubblica per la materia esige.

Il Presidente *Scelba* chiarisce che la continuazione del dibattito in Commissione non esclude che si possa addivenire ad una più ampia discussione in Assemblea. Ciò anche perché gli onorevoli Nenni e Malagodi hanno chiesto che la Commissione fosse ampiamente

ragguagliata dal Ministro degli affari esteri sull'esito dei colloqui a Mosca.

Il deputato *Pajetta* non insiste nella sua richiesta.

Interloquisce il deputato *Alliata di Monteleone* definendo inutile il viaggio a Mosca compiuto dalla delegazione italiana, che ha assunto quasi le dimensioni di un fallimento. Auspica che la esperienza fatta serva a dissipare le illusioni ed a rafforzare la linea politica di fedeltà atlantica. Chiede chiarimenti sulla preannunciata visita del Presidente del Presidium sovietico e sulla formazione della delegazione russa; sulla politica di crediti commerciali nei confronti dell'Unione Sovietica; sull'atteggiamento del Vaticano prima del viaggio a Mosca e sui risultati della delegazione della Croce Rossa italiana a Mosca, presieduta dal Presidente onorario, signora Gronchi.

Prende la parola, successivamente, il deputato *De Marsanich* che si dichiara favorevole alla discussione in Assemblea. Rileva dalla relazione del Ministro degli esteri che il Presidente della Repubblica avrebbe avuto un particolare punto di vista sul problema di Berlino; sottolinea, a questo proposito, che non è ammissibile vi siano più linee di politica estera, mentre deve essere riaffermato che la direzione di essa è competenza stretta del Governo. Considera, in definitiva, la esperienza del viaggio assai utile: perché, e concorda con il Ministro degli esteri, quello che sembrava l'anello più debole dello schieramento atlantico, ha, invece, assai efficacemente, resistito. Concludendo, riconferma la piena adesione della sua parte all'indirizzo di politica estera seguito dal Governo.

Il deputato *Nenni* esordisce sostenendo che le riunioni della Commissione affari esteri sono utili soltanto se precedono gli incontri internazionali; mentre, ad eventi già accaduti, la sede di discussione naturale è l'Assemblea. Il Governo, e in particolare il Ministro degli esteri, non credono nella politica di distensione, ma sono rassegnati ad essa. Questo è il motivo sostanziale per cui la politica estera italiana viene ad assumere quel tono equivoco che dispiace spesso, contemporaneamente, agli amici ed agli avversari. Lamenta che il Ministro degli esteri non abbia detto nulla su un aspetto importante del viaggio a Mosca, assai dibattuto nell'opinione pubblica: la preparazione della missione. L'impressione generale del Paese è che vi sia stato, in effetti, un difetto di preparazione.

Malgrado ciò e malgrado l'incidente dell'8 febbraio nella sede dell'Ambasciata italiana, egli è d'accordo con il Ministro nel considerare positiva l'iniziativa intrapresa. Ma tre

momenti si ricollegano al viaggio, che coincidono con tre aspre polemiche rispetto alle quali il Governo è stato accusato di convivenza o, il che equivale, di inerzia.

Il primo, continua l'onorevole Nenni, si è verificato quando il viaggio fu annunciato ed ambienti di destra e circoli cattolici attaccarono l'iniziativa sino al punto di porre in discussione le prerogative del Capo dello Stato. Fu in quella circostanza che si registrarono interventi personali di alte autorità ecclesiastiche ed il Governo non disse alcuna parola di ferma riprovazione. L'onorevole Nenni osserva, in particolare, che alcuni di questi settori e ambienti, sul piano parlamentare, fanno parte organicamente della maggioranza che sostiene il Governo.

Il secondo momento coincise con l'incidente del discorso del signor Krusciov all'Ambasciata italiana a Mosca: fu un tentativo di presentare un'Italia offesa nella sua dignità ed un Capo dello Stato ridicolizzato ed umiliato. La Commissione — continua l'onorevole Nenni — ascolta ora dal Ministro degli esteri che la circostanza non fu così drammatica. Ma anche questa volta furono i circoli che sostengono l'attuale maggioranza a speculare sull'avvenimento ed anche in questa occasione il Governo non disse una parola che ristabilisse l'equilibrio e la vera versione dei fatti. Fu allora che, non avendo provveduto alcuno, il Capo dello Stato rese le note dichiarazioni all'arrivo a Ciampino.

Il terzo momento, attualmente in corso, coincide con il tentativo di svalutare completamente il viaggio a Mosca e la validità della politica di distensione. Anche questa volta il Governo è rimasto inerte e non ha neanche precisato la notizia del collocamento a riposo, che, in effetti, è un vero e proprio richiamo, dell'Ambasciatore italiano a Mosca, Pietro-marchi.

Questi elementi contraddittori non sorprendono il suo gruppo il quale sa che la politica della distensione è difficilissima ad attuarsi e debbono, quindi, servirla uomini che abbiano veramente fede in essa. Afferma che non è da incoraggiare certo linguaggio del Primo Ministro sovietico e in particolare gli sembra inaccettabile una affermazione di Krusciov che situazioni create dalla guerra possano soltanto essere distrutte da un'altra guerra.

La delegazione italiana, è tuttavia, andata a Mosca avendo fatto proprio il punto di vista del Cancelliere Adenauer che è inaccettabile da chiunque propugni onestamente e sinceramente una politica di distensione. In particolare non pensa che vi sia alcunché da eccepire alla affermazione del Presidente Gronchi

sulla necessità di seguire il principio di autodeterminazione; ma il Ministero degli esteri ha insistito per la tesi di attuazione sulla intangibilità dello Statuto di Berlino.

In effetti, invece, il signor Kruscev, nel suo discorso all'Ambasciata d'Italia, offriva possibilità di movimenti alla delegazione italiana: aveva accettato la libertà per Berlino Ovest, ed aveva dato la garanzia della libertà di comunicazioni tra la città e la Germania Federale. Non vi è dubbio, conclude l'onorevole Nenni, che lo Statuto di Berlino non può rimanere quello del 1946. È questo anche il punto di vista del Governo britannico e dei circoli dirigenti americani. E vi è anche da dire che la tesi della immutabilità sostenuta dal Cancelliere tedesco non è condivisa da buona parte del suo partito e dall'opinione pubblica tedesca. Accettando di sostenere il punto di vista del Cancelliere tedesco, il Governo italiano si è precluso quelle possibilità di mediazione che avrebbe vantaggiosamente potuto sfruttare.

Il deputato *Manzini* osserva che ogni atto internazionale va considerato attentamente, prima di compierlo, in modo di garantirsi contro il rischio che i risultati non siano proporzionati alle aspettative. Questa è la ragione delle perplessità che vi furono sempre in America, anche da parte del Segretario di Stato Foster Dulles, nei confronti delle proposte di incontro al vertice, sino alla coraggiosa iniziativa del Presidente Eisenhower. Nel caso specifico del viaggio a Mosca, le perplessità scaturivano dal quesito che ci si poneva circa la tempestività della missione in relazione al momento internazionale. Si temeva, in sostanza, che l'Italia, non essendo primaria potenza sul piano della forza militare, né direttamente interessata al problema di Berlino, potesse trovarsi in situazione di squilibrio nei colloqui con la controparte sovietica. Alla base anche delle perplessità politiche, v'erano problemi di natura più propriamente spirituale, scaturenti dalla realtà politica e storica della posizione dei cattolici nei confronti dell'Unione Sovietica, che persegue una politica di dura repressione della Chiesa in tutta l'area da essa controllata.

Il viaggio a Mosca, continua l'onorevole Manzini, ha confermato che la distensione è ancora allo stato di aspirazione e non di attuazione. Anzi, quello che ha preoccupato sono le tesi sovietiche. Si è accentuata infatti l'intransigenza sovietica sulla questione di Berlino, in violazione della lettera e dello spirito dell'accordo tra le quattro potenze occupanti, che presero sin dal 1945 una serie di misure tendenti ad unificare amministrati-

vamente la Germania. Nel dibattito con i sovietici il Presidente Gronchi ha portato una parola libera, onesta e leale, e di ciò gli deve esser dato atto. Ciò che ha sorpreso è stata la durezza della replica sovietica, che dimostra che la incidenza patetica dei medi e piccoli Stati è quasi nulla di fronte alla politica di potenza. In conclusione ritiene che la posizione dell'Italia non possa essere che quella della fedeltà allo schieramento atlantico e quindi della piena conferma della politica estera sin qui seguita dai Governi italiani.

Il deputato *Pajetta Giancarlo* osserva che la missione a Mosca ha avuto risultati positivi ed eloquenti, quali massimamente il trattato culturale e l'avvio di un notevole intercambio commerciale. Ma non è da sottovalutare anche l'alto significato politico della visita, cioè il fatto che il viaggio sia avvenuto e che l'opinione pubblica italiana lo abbia confortato con la sua simpatia. L'atteggiamento del Governo italiano però, si è rivelato palesemente contraddittorio: non una parola di riprovazione il Governo ha avuto per l'inaudito intervento di un cardinale; non una parola di rammarico è stata detta quando fu resa pubblica la notizia della indisposizione del Presidente della Repubblica. È venuto poi, continua il deputato Pajetta, lo scandalo del comunicato del Ministero degli Esteri sul collocamento a riposo dell'ambasciatore Pietromarchi: alla generica intervista concessa dall'ambasciatore alla rivista sovietica, è venuta, questa volta sì, la smentita del Ministero degli esteri e poi la comunicazione del collocamento a riposo. Si è voluto così umiliare il rappresentante dell'Italia a Mosca e si è palesato un fatto; e cioè che nel seno stesso della diplomazia italiana, che dovrebbe essere al servizio della nazione, si riproducono le divisioni in correnti del partito di maggioranza, che non giovano al prestigio ed alla dignità del Paese all'estero.

Su questo punto il deputato Pajetta chiede precisi schiarimenti al Ministro. Sulla questione di Berlino, osserva che se c'è un Paese per il quale la dottrina del plebiscito non sia una dottrina assoluta per risolvere i problemi aperti, questo è l'Italia. L'Italia, ad esempio, si domanda l'onorevole Pajetta, potrebbe accettare di risolvere con plebiscito il problema dell'Alto Adige? Dichiarò che la sua parte non accetta che una volta apparsa una divergenza di opinioni, come era naturale che avvenisse, tra il Governo russo e quello italiano, vi sia un tentativo di speculazione sulla franca presa di posizione sovietica.

Nessuno ha chiesto all'Italia — osserva il deputato Pajetta — di essere l'anello più de-

bole dell'alleanza atlantica, ma è assai contestabile che essa dimostri di essere un anello solido, sostenendo le posizioni del Cancelliere Adenauer che non trovano sostegno né negli Stati Uniti né in Inghilterra. Del resto, conclude l'oratore, la sua parte che accusò, in passato, il Governo di identificare la politica estera italiana con quella americana deve riconoscere che il Governo italiano prende iniziative diverse da quelle degli Angloamericani: recentemente esso ha dato istruzioni di votare in maniera diversa da quella del delegato americano all'O.N.U. sulla questione della bomba francese nel Sahara e adesso si è allineato con il Cancelliere Adenauer. Il viaggio a Mosca è oramai un dato di fatto; la sua parte considera i discorsi del Presidente Gronchi in Russia come un elemento positivo. L'iniziativa, l'eco che essa ha suscitato nel Paese, le reazioni stesse che ha scatenato, riaffermano la necessità di una nuova politica estera.

Il deputato *Saragat* si dichiara preliminarmente favorevole ad un dibattito in Assemblea. Il viaggio a Mosca ha sollevato problemi di forma e di sostanza. Sul piano formale vi sono stati vari tentativi di speculazione ed anche l'aspetto costituzionale è stato chiamato in causa con la polemica sui limiti dei poteri del Capo dello Stato. E v'è stato anche un eccesso di zelo di alcuni membri del Governo che hanno dato quasi l'impressione che il viaggio fosse da essi subito. I fatti hanno dato una pronta smentita alle previsioni più fosche: tutti hanno potuto constatare la lealtà costituzionale del Presidente Gronchi e la sua energia. Per quanto concerne il problema di Berlino e della unificazione tedesca, si richiama al comunicato conclusivo dei colloqui italo-tedeschi, in occasione della visita del Cancelliere Adenauer, comunicato alla redazione del quale non crede sia estraneo un riflesso del pensiero poi espresso dal Presidente della Repubblica, proprio laddove esso riafferma il diritto di autodeterminazione del popolo tedesco.

Certamente anche il *premier* Krusciov ha sostenuto lo stesso principio per i popoli di colore, parlando ieri l'altro in India. Ma quando da parte occidentale — osserva l'onorevole *Saragat* — si insiste per estendere il principio di autodeterminazione anche ai Paesi dell'Est europeo, non si può essere ovviamente accusati di voler sabotare con ciò il principio della distensione. Non si ha diritto, tuttavia, ciò facendo, di prescindere dall'equilibrio delle forze in presenza e che è frutto di una guerra sanguinosa.

Il problema tedesco perciò — afferma l'onorevole *Saragat* — va si posto sul piano della autodeterminazione dei popoli, ma bisogna risol-

verlo tenendo presenti tutte le costanti del problema e soprattutto l'equilibrio delle forze in presenza. Il che comporta un ampio e approfondito discorso sul piano delle contropartite militari e strategiche. Sotto questo punto di vista non ritiene che la delegazione italiana sia andata completamente ben preparata a Mosca.

Uno dei grossi ostacoli alla unificazione tedesca è dato, per esempio, dalla posizione di nazioni finitime come la Polonia, la Cecoslovacchia ecc. e naturalmente dalla Russia che ha il sanguinoso retaggio di due guerre sostenute contro la Germania. Sotto questo punto di vista è spiegabile la nota reazione di Krusciov nel discorso all'Ambasciata d'Italia.

L'onorevole *Saragat* ricorda poi il recente articolo del Kennan su *Foreign Affairs* che appunto, precisa i termini della problematica nel modo da lui illustrato. Benché non perfettamente preparato, il viaggio a Mosca non è stato tuttavia inutile. Esso è servito a delineare i contorni del problema e soprattutto suggerisce che l'unica strada, seria, da battere è quella del disarmo. Sul problema del disarmo è necessario che si impegni lo sforzo futuro della politica estera italiana.

Il deputato *Malagodi* premette di concordare in larga misura su quanto l'onorevole *Saragat* ha detto per Berlino e per il problema dell'unificazione tedesca. Ritiene, poi, che il Governo, in base agli articoli 89 e 90 della Costituzione, sia l'unico effettivo responsabile della politica estera del Paese, così come è responsabile per tutti gli atti del Presidente della Repubblica. Si dichiara sorpreso, pertanto, nel riscontrare che il Capo dello Stato è stato Capo della Delegazione italiana, e ne trae l'opinione che il Governo cade in un errore gravissimo, che potrebbe avere gravissime conseguenze sul piano politico e costituzionale, se venisse ripetuto nuovamente.

Il Presidente della Repubblica infatti è il *defensor libertatis*, il garante dell'unità nazionale, il rappresentante degli interessi permanenti della Nazione e non può, quindi, essere coinvolto in discussioni politiche nelle quali vengono dibattuti problemi internazionali contingenti. Precisa a questo punto che le sue critiche non investono la persona del Presidente della Repubblica, in base alla Costituzione politicamente irresponsabile, ma la responsabilità politica del Governo della Repubblica.

Due politiche, continua l'onorevole *Malagodi*, si contrastano attualmente in Italia: una è la politica di De Gasperi, Einaudi e Sforza, la politica estera che ha ridato all'Italia una posizione rispettata e che ha con-

tribuito in maniera determinante al mantenimento dell'equilibrio internazionale ed interno. La sua parte dà adesione a questa politica, che ha una visione chiara dei pericoli della situazione mondiale ed agisce in conseguenza.

Dissente dall'onorevole Saragat perché giudica precario l'equilibrio atomico e perché ritiene che sotto l'ombrello atomico possano sempre verificarsi conflitti di ristrette dimensioni sul tipo coreano.

Nella prospettiva della politica estera che la sua parte approva, ritiene si debba prendere atto della politica che i sovietici operano per la divisione degli Alleati occidentali; della pressione cinese sulle Nazioni dell'Est asiatico, della questione di Berlino. Avverte che in questa situazione qualunque divisione occidentale accresce il rischio di una guerra.

L'altra politica — continua l'onorevole Malagodi — è di ispirazione diversa, piena di contraddizioni, velleitaria e dilettesca. Bastano a renderla alcuni quesiti. L'oratore si domanda, ad esempio, come sia nato l'incontro a Mosca, come sia stato preparato, cosa si desiderava dai Sovietici, le ragioni per le quali si è scartata l'ipotesi di un incontro tra Ministri degli esteri e si è esposto il Capo dello Stato ad un possibile contrasto, superando le riserve di natura costituzionale già illustrate.

Infatti — continua l'onorevole Malagodi — se una missione va male ad un Ministro, questo si ritira; mentre se il Capo della missione è il Presidente della Repubblica, egli non può ritirarsi, deve fingere che tutto è andato bene anche se tutto è andato male. Né si può opporre a ciò che vi siano state iniziative al di fuori della volontà del Governo; quest'ultimo, oltre che essere politicamente responsabile, è anch'esso tutore della Costituzione. Se si leggono i discorsi che il Governo ha fatto pronunciare al Presidente della Repubblica si vede che si parla della « gloriosa » rivoluzione d'ottobre, dimenticando che essa schiacciò un Governo social-democratico e dette un grave colpo alle armate italiane impegnate contro il comune nemico austro-tedesco. A parte poi la esaltazione aprioristica della volontà russa di pace, il Governo ha imposto al Presidente della Repubblica di tenere un discorso sulla situazione italiana alla televisione sovietica: a parte gli errori di traduzione, in quel discorso non c'era una parola sul semplice fatto che in Italia esiste la libertà politica e religiosa. Nel comunicato finale, poi, si è addirittura parlato di una approvazione italiana ad un « disarmo integrale ».

L'onorevole Malagodi conclude che, da tutti i punti di vista, il Governo italiano ha ceduto spiritualmente. Allo spirito di rinuncia, contemporaneamente, si è aggiunto l'elemento della tracotanza. La delegazione italiana ha voluto impartire una tracotante lezione di politica internazionale ai sovietici e tracotante è l'intervista che il Governo ha permesso che il Presidente della Repubblica tenesse alla *Washington Post*, in cui si adombra la minaccia, per rappresaglia, di una perpetuazione della guerra fredda.

Le due linee di politica estera — termina l'onorevole Malagodi — si ispirano, entrambe, a differenti ed antipodiche concezioni di politica interna. La sua parte, come respinge la politica estera velleitaria ed avventurosa illustrata, così si oppone alla politica interna con essa strettamente collegata.

Dopo una richiesta di chiarimento del deputato *Montini* circa eventuali piani o programmi per le zone sottoviluppate, il Presidente dà la parola al Ministro degli esteri per la replica.

Il Ministro Pella sottolinea che il Governo risponde pienamente del viaggio dal momento in cui ebbe comunicazione dell'invito. Il Governo esprime parere favorevole nel rispetto delle premesse che sono già state richiamate all'inizio della sua esposizione introduttiva. Desidera ancora dare atto che in tutte le conversazioni svoltesi a Mosca il pensiero del Capo dello Stato fu sempre pienamente conforme alla linea di politica estera decisa dal Governo. Esprime pertanto la sua meraviglia per il fatto che l'opposizione voglia ora rimproverare al Governo di aver presentato nella Capitale sovietica, a mezzo del Capo dello Stato, impostazioni difformi dal pensiero del Gabinetto.

Dal momento in cui il viaggio venne preannunciato, intensa fu la sua preparazione con l'invio (fatto non consueto) dei due direttori generali, rispettivamente per gli affari politici e per gli affari culturali. Per quanto riguarda le osservazioni fatte circa il comportamento del nostro Ambasciatore *in loco*, il Ministro afferma che del comportamento dei nostri capi missione intende rispondere personalmente, ovunque essi siano accreditati e qualunque possa essere la loro attività.

Respinge le accuse che sia stata provocata, con l'enunciazione del principio dell'autodeterminazione, la reazione russa, veramente inconsueta nella prassi internazionale. Il tema venne affrontato da parte russa; e, proponendo che qualsiasi soluzione debba essere approvata dalle popolazioni interessate, non soltanto da parte italiana si è ub-

bidito ad un elementare principio democratico, ma si è seguita la linea definita in sede di Consiglio atlantico fin dall'aprile 1958 a Washington.

Beninteso, l'appello alle popolazioni deve riguardare quelle eventuali formule che di comune accordo potrebbero essere sostituite in meglio all'attuale *status* di Berlino Ovest, che deve restare integro sino a quando una formula migliore non sia stata trovata. È appena il caso di aggiungere — continua il Ministro — che il principio dell'autodeterminazione trova la sua ragione di applicazione per i problemi aperti e non già per i problemi chiusi.

Poiché vi è stata qualche preoccupazione circa la valutazione che in seno all'Alleanza atlantica potrebbe essere stata fatta circa il viaggio, il Ministro Pella è lieto di informare la Commissione che nella seduta di mercoledì 17 febbraio 1960 il Consiglio atlantico a livello permanente si è veramente felicitato, e con animo grato, per l'atteggiamento mantenuto dall'Italia. Nel corso della riunione atlantica venne anzi affermato che la missione italiana a Mosca costituisce « la migliore introduzione alla preparazione della conferenza al vertice ».

Dopo avere replicato su altri argomenti di minore importanza ed aver sottolineato che la visita del cancelliere Adenaur era prevista in data successiva al progettato viaggio a Mosca, per cui assurda è l'affermazione che l'Italia non fosse portatrice di un pensiero autonomo, il Ministro conclude osservando che, al di là delle polemiche che troppo spesso sono influenzate da esigenze di politica interna, esiste un dovere: quello di servire la pace attraverso il disarmo nella sicurezza derivante dai controlli. L'Italia è presente nel gruppo dei cinque paesi occidentali che esaminano il problema, non soltanto a livello tecnico, ma al più alto livello politico. L'Italia, d'accordo con le potenze alleate, darà sicuramente il suo più efficace contributo.

Successivamente la Commissione esamina il disegno di legge: « RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE TRA L'ITALIA E LA SVIZZERA PER EVITARE LA DOPPIA IMPOSIZIONE SULLE IMPRESE DI NAVIGAZIONE AEREA, MARITTIMA E LAQUALE CONCLUSA IN ROMA IL 31 LUGLIO 1958 » (*Approvato dal Senato*) (1968).

Dopo l'illustrazione favorevole del relatore Pintus, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del provvedimento e dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea. Il Presidente si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Gariato.

Disegno di legge: « ATTIVITÀ E DISCIPLINA DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI E ALTRI PROVVEDIMENTI AI FINI DELL'INQUADRAMENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI » (1809).

Proposte di legge Gorreri Dante ed altri: « COSTITUZIONE DELL'AZIENDA TERMALE AUTONOMA STATALE DI SALSOMAGGIORE » (290); Audisio Walter e Villa Giovanni Oreste: « RESTITUZIONE DELL'AZIENDA TERMALE AL COMUNE DI ACQUI TERME » (928).

Il deputato Buttè riferisce sui lavori svolti dal Comitato ristretto incaricato di elaborare un nuovo testo del disegno di legge sulla base delle indicazioni e delle convergenze già delineatesi nel corso della precedente discussione in Commissione. In particolare il relatore illustra le grandi linee del nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto e da questo unanimemente approvato.

Passando all'esame dei singoli articoli del nuovo testo, la Commissione approva l'articolo 1, che riproduce l'articolo 1 del testo originario; l'articolo 2, che riproduce i primi due commi dell'articolo 2 del testo originario.

Sull'articolo 2-*bis*, che concede al Ministro delle partecipazioni statali la facoltà di revocare, previo indennizzo, le concessioni di esercizio in vigore, si svolge un'ampia discussione, alla quale prendono parte i deputati Dami, Giolitti, Assennato e Gorreri (favorevoli al mantenimento del testo elaborato dal Comitato ristretto), nonché i deputati Alpino, Biasutti e il Ministro Ferrari Aggradi (i quali oppongono motivi di opportunità e di legittimità costituzionale al mantenimento dei primi due commi di tale testo). L'articolo 2-*bis* risulta approvato in un testo che accoglie come suo primo e secondo comma rispettivamente il terzo ed il quarto comma dell'articolo 2 del testo originario del disegno di legge, nonché come suo terzo comma il terzo comma dell'articolo 2-*bis* del testo elaborato dal Comitato; in base al testo approvato si dichiara che le concessioni di esercizio già stabilite per la gestione delle aziende patrimoniali dello Stato e vigenti al momento dell'entrata in vigore della nuova legge rimangono in vita; si aggiunge che alla scadenza delle attuali con-

cessioni le società di cui all'articolo 1 gestiranno direttamente le attività sociali.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 3 (identico nei due testi), nonché il primo comma dell'articolo 4, mentre il secondo comma dello stesso articolo risulta approvato in una nuova formulazione proposta dal Governo ed in base alla quale la rappresentanza degli enti locali nei consigli di amministrazione delle costituenti società è accolta solo per un membro designato dal comune e nominato dall'Ente. Il Ministro Ferrari Aggradi si dichiara, per altro, disposto ad accettare un ordine del giorno che impegni il Governo ad assicurare una più ampia rappresentanza degli enti e degli interessi locali anche al di là di quanto prescritto dalla legge.

Successivamente la Commissione approva dopo ampia discussione i primi tre commi dell'articolo 4-bis del testo elaborato dal Comitato, dei quali i primi due riproducono con alcuni perfezionamenti formali gli ultimi due commi dell'articolo 4 del testo originario del disegno di legge, mentre il terzo stabilisce che per le società concessionarie di sfruttamento di acque termali o minerarie non è consentita la cessione di azioni che riduca la partecipazione dell'Ente al disotto della quota di maggioranza.

Non risulta invece accolto l'ultimo comma proposto dal Comitato, in base al quale si garantiva ai comuni, alle provincie ed alle Camere di commercio delle località ove le società costituenti svolgono la loro principale attività il diritto di prelazione nel caso di cessione di azioni o di beni facenti parte del patrimonio di tali società. Il Ministro Ferrari Aggradi, pur opponendosi all'approvazione di tale ultimo comma per non irrigidire con una tassativa prescrizione normativa il funzionamento delle costituenti società e del relativo Ente, si dichiara disposto ad accogliere un ordine del giorno che impegni il Governo a preferire gli enti locali nel caso di cessione di una quota parte delle azioni.

La Commissione approva quindi senza modificazioni l'articolo 5 del testo elaborato dal Comitato, che incorpora l'articolo 5 del testo originario ed a questo aggiunge due commi, in base ai quali gli utili di esercizio dell'Ente sono destinati per i primi dieci anni ad aumentare il fondo di dotazione dell'ente stesso, mentre l'80 per cento degli utili percepiti dalle società dovrà essere investito per il potenziamento del patrimonio aziendale.

È approvato successivamente anche l'articolo 6 nel testo elaborato dal Comitato che eleva per gli esercizi dal 1960-61 al 1969-70 da 300 a 700 milioni il contributo già previsto nell'articolo 6 del testo originario.

Risultano successivamente approvati gli articoli 7 ed 8 con soppressione dell'ultimo comma che all'articolo 8 aveva aggiunto il Comitato ed in base al quale il costituendo Ente di gestione e relative società sarebbero stati esenti per dieci anni dall'imposta sulle società di cui al testo unico 29 gennaio 1958 n. 645. Il deputato Giolitti formula riserve e dichiara di astenersi sul terzo comma dell'articolo 8, che riduce ad un quinto gli onorari spettanti ai notai per la stipulazione di tutti gli atti e contratti relativi alla costituzione delle società di cui all'articolo 1.

La Commissione approva successivamente l'articolo 9, che risulta pressoché identico nei due testi; approva anche l'articolo 10 del testo elaborato dal Comitato, il quale, oltre a riprodurre il primo comma dell'articolo 11 del testo originario, prevede la costituzione di comitati consultivi presso l'Ente di gestione per lo studio di particolari problemi, con la eventuale partecipazione di rappresentanti degli enti e degli interessi locali. Tale articolo 10 provvede anche a disciplinare e garantire la sistemazione del personale dipendente dalle società di cui all'articolo 1.

Successivamente la Commissione approva gli articoli 11 e 12 del nuovo testo elaborato dal Comitato, che risultano ordinati in un secondo titolo del testo stesso, dedicato a disciplinare il « Trasferimento delle partecipazioni statali non ancora inquadrare negli enti di gestione ». In base a tali due articoli vengono determinate le partecipazioni statali non inquadrare in uno degli enti di gestione previsti dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1539, che possono essere trasferite all'I.R.I. all'E.N.I. o ad altro ente di gestione già costituito o da costituire; risultano altresì determinate la forma e le condizioni di tale trasferimento.

La Commissione approva infine due ordini del giorno relativi alla materia degli articoli 4 e 4 bis, alla cui accettazione il Ministro si era già dichiarato disposto, presentati l'uno dal deputato Dami e l'altro dal relatore Buttè. Dà inoltre mandato al Presidente di provvedere al coordinamento formale del testo approvato.

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge n. 1809, dopo che il Presidente dichiara che in esso si deve intendere assorbita la proposta di legge n. 290, mentre la proposta di legge 928 (che nella discussione era stata inizialmente abbinata agli altri due provvedimenti) deve intendersi accantonata e perciò rimarrà iscritta all'ordine del giorno della Commissione.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1930. --- *Presidenza del Presidente MARTINELLI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per le finanze, Valsecchi; per il tesoro, Tesauero.

Disegno di legge: « AUMENTO DEL CAPITALE DI FONDAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI E DEL FONDO DI DOTAZIONE DEL BANCO DI SICILIA » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1991).

Riferisce ampiamente il relatore Napolitano Francesco che pone in rilievo gli aspetti positivi del provvedimento, chiarendo le questioni che furono oggetto di perplessità nel corso della discussione al Senato ed auspicando una pronta approvazione del disegno di legge.

Intervengono, quindi, nella discussione i deputati: Napolitano Giorgio, che nel riconoscere la obiettiva necessità del provvedimento, esprime le proprie perplessità in merito alla gestione del patrimonio e alla politica di impieghi del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli e chiede un mutamento degli indirizzi finora seguiti; Faletra che esprime le proprie riserve circa la politica creditizia attuata fino ad ora dal Banco di Sicilia; Tripodi, che rileva l'opportunità di approvare il disegno di legge in relazione ad un presumibile aumento degli impieghi produttivistici nel meridione; Marzotto, che dichiara il proprio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge ed alla politica creditizia perseguita dai due istituti; Servello, che si esprime in senso favorevole al provvedimento e in merito all'attività del Banco di Sicilia; Restivo, che si dichiara convinto della idoneità sostanziale del provvedimento onde favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, nonché il Presidente Martinelli, che riassume le questioni sostanziali e procedurali sorte nel corso del dibattito.

Ai vari intervenuti rispondono il relatore Napolitano Francesco e il Sottosegretario Tesauero, che nel sottolineare l'opportunità obiettiva del disegno di legge, ne auspicano la pronta approvazione.

Gli articoli del disegno di legge sono, quindi, approvati senza modificazioni.

Disegno di legge: « VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA IN FAVORE DEL COMUNE DI BERGAMO DEL COMPLESSO PATRIMONIALE DISPONIBILE DENOMINATO EX CASERMA CAMOZZI C DEL PARADISO SITO IN VIA SAN TOMMASO N. 57 DI DETTA CITTÀ » (1935).

Il Presidente Martinelli riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Il deputato Passoni propone, quindi, che la destinazione dell'area di sedime dell'immobile in questione venga vincolata per trenta anziché per venti anni ed in tal senso presenta un emendamento.

La Commissione approva, quindi, l'articolo unico del disegno di legge con la modifica proposta dal deputato Passoni.

Disegno di legge: « AUTORIZZAZIONE A CEDERE A TITOLO GRATUITO, IN FAVORE DEL GOVERNO GIAPPONESE, UN'AREA DEMANIALE SITA A VALLE GIULIA IN ROMA DA DESTINARE ALLA COSTRUZIONE DI UN IMMOBILE PER SEDE DELL'ACCADÉMIA GIAPPONESE E CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI FISCALI » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1934).

Riferisce sul provvedimento il Presidente Martinelli che esprime il proprio avviso favorevole.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni gli articoli del disegno di legge.

Proposte di legge Colleoni ed altri: « DIRITTO DI OPZIONE DELLA PENSIONE DI GUERRA AI TITOLARI DI RENDITE I.N.A.I.L. PER CAUSA DI EVENTI BELLICI » (227); Villa Ruggero ed altri: « CONVERSIONE IN PENSIONE DI GUERRA DELLE RENDITE CORRISPOSTE PER CAUSA DI GUERRA DA ISTITUTI ASSICURATORI INFORTUNI SUL LAVORO » (938); Nicoletto ed altri: « FACOLTÀ DI OPZIONE PER LA PENSIONE DI GUERRA AI TITOLARI DI RENDITE I.N.A.I.L. O DI ENTI SIMILARI PER CAUSA DI EVENTI BELLICI » (1473).

La discussione dei provvedimenti è rinviata in attesa che vengano meglio chiariti gli elementi inerenti alla copertura finanziaria dei provvedimenti.

Proposta di legge Senatori Spezzano ed altri: « EREZIONE DI UN MONUMENTO AI FRATELLI BANDIERA NEL TERRITORIO DI COSENZA » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1941).

Il relatore Radi riferisce favorevolmente e la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge.

I disegni di legge nn. 1991, 1935, 1934 e 1941 sono infine votati a scrutinio segreto ed approvati.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1931. --- *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Ministro per la pubblica istruzione, Medici.

Disegno di legge: « PIANO PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA NEL DECENNIO DAL 1959 AL 1969 » (1868) (*Approvato dal Senato*).

Interloquisce il deputato Reale Giuseppe, il quale si sofferma sulla parte del « Piano » che più interessa direttamente la vita degli allievi (patronati scolastici, trasporti, borse di studio, assistenza universitaria), sottolineando come sia essenziale, in armonia con le norme costituzionali, assicurare veramente a tutti i giovani l'accesso agli studi. Particolarmente per le borse di studio non ritiene eguali le attuali disposizioni, che richiedono contemporaneamente requisiti di merito e di disagiate condizioni economiche, in quanto proprio per i ragazzi delle famiglie più disagiate è difficile conseguire il punteggio minimo di sette decimi richiesto. Ritenuto inoltre che la esclusione delle borse di studio per coloro che frequentano le scuole private non sia in alcun modo giustificabile, passa a considerare i rapporti tra scuola statale e non statale, contestando l'interpretazione delle norme costituzionali data dalle sinistre.

Dopo avere quindi esaminato le cifre assolute e relative degli alunni e delle scuole di ogni tipo, nei settori dell'istruzione pubblica e privata, conclude ritenendo che non si possa parlare di un temibile incremento da parte di quest'ultima. Auspica infine che, mentre si debba da parte dello Stato rimuovere ogni ostacolo alla diffusione dell'istruzione, la scuola si possa attuare democraticamente fuori da ogni monopolio e dando effettiva possibilità di vita agli istituti scolastici di ogni tipo.

Interviene quindi il deputato De Lauro Matera Anna, che si sofferma sui problemi della assistenza scolastica di ogni settore, dopo aver premesso che più opportunamente si dovrebbe parlare di diritto all'istruzione. Ritiene in proposito che sia indispensabile un potenziamento dei patronati scolastici, sia dal punto finanziario, sia da quello dell'organizzazione, affidando ad essi unicamente il settore dell'istruzione primaria e della scuola materna. Per le provvidenze, invece, concernenti la scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni e la scuola secondaria riterrebbe utile potenziare le varie Casse scolastiche e soprattutto la fornitura gratuita totale o parziale dei libri, che oggi pesa notevolmente sulle famiglie più povere.

Su tale argomento interviene anche il Ministro Medici, il quale ritiene necessario che sia esattamente esaminata, con l'aiuto del Parlamento, ogni possibilità volta a diminuire l'onere delle pubblicazioni e del materiale scolastici.

Proseguendo, il deputato De Lauro Matera Anna, conviene con il deputato Reale Giu-

seppe circa i difetti del sistema delle borse di studio, riguardo al quale si riserva di presentare delle proposte concrete. Circa l'assistenza universitaria, data la complessità e l'onerosità del problema, propone che siano stralciate le norme relative e che si vogliano affrontare le spese necessarie mediante un prestito nazionale che avrebbe grande risonanza nel Paese.

Interloquisce poi il deputato Romita, il quale esprime il suo rammarico per il fatto che il « Piano » sia separato dai provvedimenti di riforma, che ne rappresentano il contenuto sostanziale, e fa presente che le riserve della sua parte, già notevoli quando essa aveva collaborato alla preparazione dei vari provvedimenti, sono ora maggiori per la modificata situazione politica. Dopo aver dichiarato di concordare in linea di principio con i precedenti interventi sulla funzione primaria dello Stato nel settore della pubblica istruzione, sulla libertà d'insegnamento per tutti senza oneri per lo Stato, sui limiti che uno Stato democratico può imporre alla famiglia, fa presente che la sua parte non intende porre questioni pregiudiziali, ma assicurare nei singoli articoli i freni e i controlli necessari affinché il « Piano » funzioni soprattutto per lo sviluppo della scuola statale.

Da tale punto di vista non è contrario che si venga incontro alle istituzioni scolastiche private, nei settori in cui l'azione dello Stato è ancora carente. Sul problema dei finanziamenti si dichiara anch'egli favorevole ad un sistema di pagamento diretto degli oneri finanziari da parte dello Stato, ritenendo meno utile quello dei contributi di ammortamento.

Su tali dichiarazioni interviene il Ministro Medici, facendo presente il maggior costo di un sistema basato sull'emissione di obbligazioni rispetto a quello dei contributi da parte della Cassa depositi e prestiti.

Proseguendo, il deputato Romita si riserva di approfondire la questione del finanziamento e chiede che siano preparati precisi programmi per attuale il finanziamento stesso, cercando di eliminare i pericoli della eccessiva discrezionalità amministrativa e politica. Anche per il settore universitario, chiede che siano attentamente programmati i piani per la distribuzione delle nuove cattedre e dei posti di assistente e di tecnico, auspicando infine che sia possibile giungere rapidamente alla riforma del piano degli studi universitari e dei regolamenti di alcune facoltà.

Dopo brevi dichiarazioni di augurio da parte del Presidente per il senatore Zoli — colpito da malore — ed alle quali si associa tutta la Commissione, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Di Rocco.

Segni e Ermini: « CONTRIBUTO STRAORDINARIO AGLI ISTITUTI STORICI PER L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA E PER IL RISORGIMENTO NELLA RICORRENZA DEL PRIMO CENTENARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (32-B).

Il Presidente Ermini riferisce, in sostituzione del Relatore, sugli emendamenti apportati dalla VI Commissione del Senato, che sono approvati senza discussione.

De Grada ed altri: « MODIFICHE ALLA LEGGE 29 LUGLIO 1949, N. 717 CONTENENTE NORME PER L'ARTE NEI PUBBLICI EDIFICI » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (387-B).

Il Relatore Marangone riferisce sugli emendamenti apportati dalla VI Commissione del Senato ed il deputato De Grada esprime alcune riserve sulla nuova formulazione adottata. Le modificazioni apportate dal Senato sono quindi approvate senza discussione.

Bertè ed altri: « PROROGA DI VALIDITÀ DELLE TERNE DEI CONCORSI A CATTEDRE UNIVERSITARIE » (1532);

Natali: « PROROGA DEL TERMINE BIENNALE RELATIVO ALLA VALIDITÀ DELLE TERNE DEI VINCITORI DEI CONCORSI A CATTEDRE UNIVERSITARIE ESPLETATESI NEL 1957 » (1656);

Rossi Paolo e Resta: « PROROGA DI VALIDITÀ DELLE TERNE DEI CONCORSI UNIVERSITARI » (1764);

Riferisce il deputato Scaglia sulle proposte di legge 1656 e 1764 e, dopo avere illustrato i criteri in vigore per i concorsi a cattedre universitarie, esprime parere sfavorevole alle proposte di legge, in quanto una protrazione ulteriore della validità delle terne bloccherebbe per troppo tempo le nomine a tali cattedre.

Il deputato Romita riferisce sulla proposta di legge n. 1532, osservando che, se è criticabile l'attuale sistema delle terne, con particolare riguardo alla situazione esistente nelle facoltà di medicina, l'inconveniente non verrebbe sanato dalla proposta in questione né dalle altre, rimanendo precluse le cattedre ai giovani studiosi per eccessivo lasso di tempo.

Nella discussione generale intervengono il Presidente, contrario anch'egli alle proposte in questione per la delicatezza dei rapporti da esse toccati; il deputato Bertè, che, pur convenendo sulla particolare delicatezza del problema, esprime avviso contrario all'attuale sistema delle terne e ritiene che la sua proposta di legge possa costituire un utile espe-

rimento innovatore per i concorsi susseguenti alla legge 18 marzo 1958, n. 311, ove non si voglia arrivare a bandire i concorsi per singole cattedre e con un solo vincitore; il deputato Codignola contrario a qualsiasi interferenza nei concorsi in atto e favorevole a che sia riconsiderata la materia dei concorsi universitari; e i deputati Rivera e Seroni concordi con le conclusioni dei Relatori, anche in vista di una valutazione generale della materia.

Dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Di Rocco, anch'egli sfavorevole alle proposte in questione, e del deputato Natoli, su proposta del deputato Caiazza la Commissione delibera di sospendere l'esame dei provvedimenti in questione, in vista anche di una più ampia valutazione di eventuali riforme nel settore.

Senatore Baldini ed altri: « PROVVIDENZE IN FAVORE DEGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI PER I CIECHI » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1897).

Il deputato Savio Emanuela riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, che prevede alla sistemazione degli insegnanti di musica e canto delle scuole elementari per ciechi, all'inquadramento dei maestri elementari di dette scuole e ad alcuni miglioramenti economici per il personale medesimo. Si associa il deputato Malagugini e la Commissione approva quindi senza modifiche gli articoli della proposta di legge.

Leone Raffaele ed altri: « NORME INTEGRATIVE DELLA LEGGE 19 MARZO 1955, N. 160, PER QUANTO CONCERNE IL CONFERIMENTO DELLE SUPPLENZE ANNUALI » (1861).

La Commissione passa agli articoli della proposta di legge, già discussa in sede referente. L'articolo 1, dopo interventi dei deputati Codignola e Leone Raffaele, è approvato senza modificazioni. L'articolo 2, dopo interventi del Sottosegretario Di Rocco e dei deputati Leone Raffaele e Pitzalis, è approvato in una nuova formulazione a seguito di emendamenti dei deputati Caiazza e Codignola. L'articolo 3 è approvato senza modificazioni.

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva le proposte di legge 32-B, 387-B 1897 e 1861.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente ALDISIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavori pubblici, Pecoraro.

Disegno di legge: « AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA DI LIRE 750 MILIONI PER IL COMPLETA-

MENTO DEI PALAZZI DEGLI UFFICI FINANZIARI DI TORINO E UDINE » (1917).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Martina, interviene il deputato Ceccherini il quale afferma che lo stanziamento previsto per gli uffici di Udine è insufficiente a rendere funzionali i medesimi, e propone pertanto di aumentare di 200 milioni la spesa prevista. La Commissione delibera di prendere in considerazione il relativo emendamento e, quindi, la discussione è rinviata in attesa del prescritto parere della Commissione Bilancio.

Proposta di legge Gagliardi ed altri: « AMPLIAMENTO DEL PORTO E ZONA INDUSTRIALE VENEZIA-MARGHERA » (*Urgenza*) (1541).

Il Relatore Lombardi Giovanni riferisce sui lavori del Comitato ristretto incaricato dell'esame preliminare degli emendamenti proposti.

Dopo interventi dei deputati Gagliardi, Sannicolò, Busetto, Ripamonti, Alessandrini, del Sottosegretario Pecoraro e del Presidente Aldisio, la Commissione approva i primi 8 articoli del progetto di legge nel testo proposto dal Comitato ristretto, e precisamente: gli articoli 1, 2 e 5 senza modificazioni; l'articolo 3, invece, nella seguente formulazione: « Per l'esecuzione di opere di competenza dello Stato si provvede con la somma di lire 1 miliardo iscritto sul capitolo 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60 e di lire 1 miliardo da inscrivere sul corrispondente capitolo per l'esercizio 1960-61 »; l'articolo 4 con la soppressione delle parole finali: « con il provvedimento sopra citato »; l'articolo 6 con la sostituzione delle parole « consortili » con « particolareggiati » e « dall'articolo seguente » con « dall'articolo 8 »; l'articolo 7 con emendamenti al primo comma, il quale assume la seguente formulazione: « Le procedure espropriative necessarie per la esecuzione delle opere debbono essere compiute entro un anno dalla data di approvazione dei progetti esecutivi »; infine, l'articolo 8 è approvato con la soppressione, al secondo comma, delle parole: « e quelli finanziari ».

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente GERMANI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Sedati.

Disegno di legge: « NORME PER LA CLASSIFICAZIONE E LA VENDITA DEGLI OLII DI OLIVA » (*Approvato dal Senato*); (1899); e proposte di legge Natta ed altri: « CLASSIFICAZIONE E DISCIPLINA DEL COMMERCIO DEGLI OLII VEGETALI » (111) e Rossi Paolo e Bucalossi: « TUTELA DELL'OLIO DI OLIVA NATURALE DI PRODUZIONE NAZIONALE » (210).

La Commissione esamina gli articoli 5, 8, 9, 10, 11 del disegno di legge approvato dal Senato che si riferiscono alla irrogazione di pene per infrazioni alla legge, accantonati nella seduta precedente.

Dopo approfondita discussione, alla quale prendono parte i deputati Viale, Amadeo, De Leonardis, Principe, Miceli, Gomez D'Ayala, Cacciatore, Daniele, Valori, Sponziello, il Relatore Pugliese e il Sottosegretario Sedati, l'articolo 5 è approvato senza modifiche e non è accolto un emendamento Amadeo tendente a distinguere diverse ipotesi di reato in rapporto alla loro gravità.

L'articolo 8 è approvato con emendamenti proposti dal relatore Pugliese e dal Sottosegretario Sedati (che diminuiscono l'entità della pena quando si tratti di produttori agricoli).

Gli articoli 9 e 10 sono approvati senza modificazioni, mentre l'articolo 11 è approvato con modifiche formali proposte dalla Commissione giustizia.

Successivamente la Commissione esamina tre ordini del giorno presentati, rispettivamente, dai deputati De Leonardis, Miceli e Pugliese, per invitare il Governo ad intervenire in favore dell'agricoltura meridionale danneggiata dall'approvazione della legge, e ne approva lo spirito informatore, dando mandato al Presidente di unificarli in un solo contesto.

Il deputato Pugliese, poi, informa che, a seguito delle divergenze manifestatesi nel corso della discussione fra il suo punto di vista personale e quello della Commissione, rassegna il mandato di relatore.

Il Presidente Germani si riserva di decidere in proposito e si riserva altresì di nominare il Comitato dei nove.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente ROSELLI*. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, Gatto e per le finanze, Valsecchi.

Disegno di legge: « DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DEL GRASSO ALIMENTARE INDUSTRIALE » (1544).

La Commissione prosegue la discussione su un testo concordato dal Comitato ristretto. Detto testo modifica anche il titolo che viene così formulato: « DISCIPLINA FISCALE DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DELLA MARGARINA DESTINATA ALL'INDUSTRIA ALIMENTARE ».

Dopo interventi del Presidente Roselli, del relatore Merenda, dei deputati Diaz Laura, Delfino, Ceravolo, Togni Giulio Bruno, Anderlini e dei Sottosegretari Gatto e Valsecchi, gli articoli del testo predisposto dal Comitato ristretto sono approvati senza modificazioni, con l'unica soppressione dell'ultimo articolo che prevedeva l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

E anche approvato, dopo essere stato accettato dal Governo, un ordine del giorno presentato dai deputati Diaz Laura, De' Cocci, Vacchetta, Ceravolo, Merenda e Castagno, inteso ad invitare il Governo stesso a presentare al più presto un disegno di legge di revisione della legge 4 novembre 1951, n. 1316.

In fine di seduta il disegno di legge n. 1544 è votato a scrutinio segreto ed approvato.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente ROSELLI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, Gatto.

Proposta di legge Foderaro e Fanelli: « ISTITUZIONE DI UN FONDO PER IL RISARCIMENTO OBBLIGATORIO DEL DANNO ALLE VITTIME DELLA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE » (72); Angelino Paolo ed altri: « ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEI VEICOLI A MOTORE PER LA RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO I TERZI » (129).

Il deputato De' Cocci, come relatore del testo predisposto dal Comitato ristretto, ne illustra alla Commissione i criteri ispiratori.

Dopo interventi del deputato Foderaro, che avanza formale riserva sulla possibilità di procedere nella discussione prima della ratifica legislativa della convenzione di Strasburgo e sulla opportunità di inviare la propria proposta di legge alla competenza della Commissione giustizia, e dei deputati Angelino, Vacchetta, De Marzio Ernesto, Anderlini, Terragni e Failla che, accettando il testo del Comitato ristretto, chiedono un proseguimen-

to dei lavori dello stesso per elaborare, sul testo ormai presentato, alcuni emendamenti, la Commissione, accogliendo le conclusioni del relatore De' Cocci delibera di prendere a base della discussione la proposta Angelino nel testo modificato e coordinato dal Comitato ristretto.

Il Presidente Roselli dà quindi atto al deputato Foderaro che il suo testo rimane come testo di minoranza e, pertanto, il deputato Foderaro si riserva di presentare una relazione di minoranza.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta per consentire al Comitato ristretto di esaminare e coordinare, nel frattempo, gli emendamenti presentati da vari deputati.

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1960. — *Presidenza del Presidente COTELLESA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'igiene e sanità, De Maria.

Proposta di legge Barbieri ed altri: « CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO DI 50 MILIONI PER L'ORGANIZZAZIONE IN ROMA DEL TERZO CONGRESSO INTEREUROPEO DI CARDIOLOGIA » (*Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1636-B).

Il Presidente Cotellessa illustra l'emendamento approvato dalla XI Commissione permanente del Senato al primo comma dell'articolo 2 della proposta di legge ai sensi del quale per la copertura finanziaria della spesa relativa viene provveduto con riduzione del fondo speciale per far fronte ai provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61.

Dopo dichiarazione favorevole del Sottosegretario De Maria, la Commissione approva l'emendamento suddetto.

La proposta di legge n. 1636-B è infine votata a scrutinio segreto ed approvata.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 22.